

UNA PAGINA DI FEDERICO ENGELS

«Lo **Stato rappresentativo moderno** è lo strumento per lo sfruttamento del lavoro salariato da parte del capitale. [...] La più alta forma di Stato, la **repubblica democratica**, che nelle condizioni della nostra società moderna, diventa sempre più una necessità inevitabile, è la forma di Stato in cui soltanto può essere combattuta **l'ultima lotta decisiva** tra borghesia e proletariato.

In essa la ricchezza esercita il suo potere indirettamente, ma in maniera tanto più sicura. Da una parte nella forma della **corruzione diretta dei funzionari**, della quale l'America è il modello classico, dall'altra nella forma dell'**alleanza tra governo e Borsa, alleanza che tanto più facilmente si compie quanto maggiormente salgono i debiti pubblici**, e quanto più le società per azioni concentrano nelle loro mani non solo i trasporti, ma anche la stessa produzione e trovano a loro volta il loro centro nella Borsa.

[...] Infine, la classe possidente domina direttamente per mezzo del suffragio universale. Finché la classe oppressa, il proletariato, **non sarà matura per la propria emancipazione**, sino ad allora, nella sua maggioranza, essa riconoscerà l'ordinamento sociale esistente come il solo possibile e, dal punto di vista politico, sarà la coda della classe capitalista, la sua estrema ala sinistra. Ma, nella misura in cui essa matura verso la propria emancipazione, nella stessa misura **essa si costituisce in partito particolare** ed elegge i propri rappresentanti e non quelli dei capitalisti. Il suffragio universale è dunque la misura della maturità della classe operaia. Di più non può né potrà mai essere nello Stato odierno, ma ciò è sufficiente. Il giorno in cui il termometro del suffragio universale segnerà per gli operai il punto di ebollizione, **essi sapranno, e lo sapranno anche i capitalisti, quel che dovranno fare** ».

FRIEDRICH ENGELS, *L'origine della famiglia, della proprietà privata e dello Stato* (1891).

Questa pagina, benché scritta più di centoventi anni or sono, è ancora ricca di insegnamenti per il proletariato italiano di oggi, oppresso e sfruttato dai vari governi del capitale in alleanza con la Borsa e con i grandi potentati della finanza internazionale.

«L'ultima lotta decisiva» di cui parla Engels è quella che si conclude col «rovesciamento violento della borghesia» da parte del proletariato (*Manifesto del Partito comunista*). E, quando giungerà quel momento, gli operai sapranno «quel che dovranno fare».

Da tempo stanno maturando le **condizioni oggettive** per una conquista rivoluzionaria del potere politico da parte delle masse proletarie. Ma manca tuttora quell'**elemento soggettivo** che solo può assicurare la loro vittoria sulla borghesia. Sul piano economico e rivendicativo i proletari italiani lottano con crescente decisione per la difesa delle loro fondamentali esigenze di vita, per il lavoro, contro i licenziamenti e la disoccupazione, contro la miseria e l'oppressione sociale, e si mobilitano in ampie manifestazioni di protesta. Ma, «dal punto di vista politico», molti sono ancora i proletari che non sanno **scrollarsi di dosso la loro subalternità al sistema dei vari partiti della borghesia**. Solo delle piccole minoranze rivoluzionarie, in seno al proletariato, si sono veramente liberate dai miti del «**moderno Stato rappresentativo**» borghese, con la sua falsa democrazia, la sua burocrazia corrotta, il suo anacronistico parlamentarismo soggetto al dominio del denaro.

Che fare, dunque, per superare questa situazione e aprire la strada a futuri sbocchi rivoluzionari? C'è un primo passo, decisivo, da compiere con estrema urgenza: gli elementi più avanzati e coscienti del proletariato debbono unirsi ai marxisti-leninisti per costruire insieme **quel «partito particolare» della classe operaia di cui parlava Engels: il Partito comunista**, che, lottando contro i vari partiti borghesi, liberali, socialdemocratici, populistici, fascisti, guidi gli operai e tutti gli sfruttati alla vittoria della **rivoluzione proletaria, per l'edificazione di un nuovo tipo di Stato, lo Stato operaio**.